

208.

SEDUTA DI VENERDÌ 28 OTTOBRE 1977

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa	11791	Interpellanza e interrogazioni sulle alluvioni in Piemonte, in Liguria, in Lombardia e nella Valle d'Aosta (Svolgimento):	
Proposte di legge:		PRESIDENTE	11791
(Annunzio)	11791	ARMELLA	11801
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	11806	BAGHINO	11794, 11798
(Modifica nell'assegnazione a Commissione in sede referente)	11806	BOFFARDI INES	11803
Proposta di legge costituzionale (Assegnazione a Commissione in sede referente)	11806	CARLOTTO	11799
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio) .	11807	COSTAMAGNA	11800
		NESPOLO CARLA FEDERICA	11804
		PADULA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici	11797
		RICCI	11805
		VINEIS	11802
		Ordine del giorno della prossima seduta	11809

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 10.

NICOSIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 21 ottobre 1977.

(È approvato).

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

DE CINQUE ed altri: « Norma transitoria di integrazione della legge 18 aprile 1975, n. 148, sulla disciplina dell'assunzione del personale sanitario ospedaliero » (1815);

VECCHIARELLI ed altri: « Deroga parziale al terzo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261, convertito, con modificazioni, nella legge 14 agosto 1974, n. 355, recante modificazioni alla legge 24 maggio 1970, n. 336, concernente norme a favore dei dipendenti dello Stato ed enti pubblici, ex combattenti ed assimilati » (1816).

Saranno stampate e distribuite.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni in sede legislativa:

III Commissione (Esteri):

« Aumento del contributo annuo a favore dell'ufficio internazionale per la pubblicazione delle tariffe doganali, con sede in Bruxelles » (1108) (con parere della V e della VI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VI Commissione (Finanze e tesoro):

MOLÈ ed altri: « Modificazioni alla legge 6 giugno 1975, n. 172 » (1788).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VII Commissione (Difesa):

« Corresponsione di uno speciale premio al personale dell'Arma dei carabinieri richiamato nell'anno 1977 per esigenze eccezionali dell'ordine pubblico » (approvato dalla IV Commissione del Senato) (1806) (con parere della I e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Svolgimento di una interpellanza e di
interrogazioni sulle alluvioni in Pie-
monte, in Liguria, in Lombardia e
nella Valle d'Aosta.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interpellanza:

Baghino, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali, della sanità e al ministro per le regioni, « per sapere quali iniziative sono state prese di conseguenza alla alluvione che ha colpito intere zone del Piemonte e della Liguria (per quanto attiene a Genova e provincia vedere anche interrogazione n. 3-01781 del 7 ottobre), distruggendo fabbriche, negozi, aziende agricole, interrompendo vie di comunicazione e riducendo centinaia di famiglie senza casa e senza indumenti; per sapere anche quali tempestivi provvedimenti intendono attuare al fine di ridurre i disagi, l'arresto della produzione, la indisponibi-

lità dei posti di lavoro, ad un tempo il minimo possibile. È evidente che non si tratta soltanto di assicurare assistenza ai colpiti, ma soprattutto di riportare le zone colpite alla normalità e quindi andrà compiuto nel giro di giorni l'iter tra accertamento e risarcimento per ridare alle popolazioni la serenità indispensabile alla ripresa sociale ed economica. L'interpellante chiede infine se il Governo non ritiene di riconoscere lo stato di pubblica calamità al fine di far scattare intanto, in attesa di una legge speciale, quelle norme legislative che permettano immediate erogazioni » (2-00250);

e delle seguenti interrogazioni:

Baghino, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'interno, delle partecipazioni statali, dei lavori pubblici e al ministro per le regioni, « per sapere se — vista la gravità dei danni subiti dalla città di Genova e da diverse località della provincia con particolare riferimento ai centri di Campoligure e di Rossiglione a causa del nubifragio scatenatosi nelle ultime quarantotto ore con isolamento di vaste zone, con interruzioni stradali di grande traffico, con la messa fuori uso di numerosissime case, con il fermo della produzione in diverse industrie tra le quali l'Italsider — ritengono di riconoscere tempestivamente il carattere di pubblica calamità al fatto e quindi, dichiarando l'assoluta emergenza, decidano di intervenire immediatamente con provvidenze adeguate. L'interrogante fa presente che le popolazioni colpite sono preoccupate a proposito degli interventi in quanto hanno una amarissima esperienza per la tragica alluvione che sette anni fa colpì Genova » (3-01781);

Vineis e Accame, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per sapere se intende riferire urgentemente al Parlamento sulla consistenza dei danni derivati nelle regioni Piemonte e Liguria dai fatti calamitosi dei giorni 6 e 7 ottobre e sulle iniziative che il Governo intende prendere per far fronte alla gravità dei danni derivati non solo alle opere pubbliche ma anche alla produzione agricola e alla produttività di aziende industriali colpite dai fatti di cui sopra. Per sapere, inoltre, se il Governo intende provvedere con pronti interventi finanziari per consentire alle regioni, soprattutto quella piemontese già costretta a pesanti sacrifici finanziari per le conseguenze delle alluvioni del maggio

scorso, di intervenire sollecitamente al fine di limitare le conseguenze dannose dei fatti sopra richiamati » (3-01782);

Galasso, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri della difesa e dell'agricoltura e foreste, « per conoscere le valutazioni del Governo e i provvedimenti che si intendono adottare per la tragedia che a seguito di rovinose inondazioni ha travolto intere popolazioni del Piemonte, tenuto conto della circostanziata e lucida denuncia di responsabilità spiegata dal presidente dell'Ordine nazionale dei geologi apparsa sul quotidiano torinese *Stampa Sera* di lunedì 10 ottobre 1977 » (3-01784);

Bonomi, Carlotto, Stella, Cavigliasso Paola, Botta, Andreoni, Campagnoli, Armella, Boffardi Ines, Gasco, Gorla, Manfredi, Manfredo, Mazzola, Orione, Sobrero e Zoppi, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per far fronte ai danni gravissimi provocati dai nubifragi che hanno colpito alcune province del Piemonte, della Liguria e della Lombardia nei giorni scorsi, in considerazione della carenza di mezzi finanziari di cui dispone la legge 25 maggio 1970, n. 364, per gli interventi in agricoltura. Sarebbe infatti necessaria la integrazione del Fondo nella misura di almeno cento miliardi per portarlo complessivamente ad almeno centocinquanta miliardi. Tale somma è indispensabile per far fronte agli ingenti danni che ogni anno i produttori agricoli sono costretti a subire a causa del ripetersi delle eccezionali avversità atmosferiche e calamità naturali » (3-01791);

Costamagna, al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, « per conoscere le provvidenze che il Governo intende al più presto adottare per venire incontro alle popolazioni piemontesi colpite dalle rovinose recenti alluvioni » (3-01793);

Armella, Costa, Fracchia, Nespolo Carla Federica, Robaldo, Romita e Vineis, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dei lavori pubblici, dell'interno, dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato, « perché riferiscano al Parlamento sui provvedimenti urgenti che sono in corso e s'intendono intrapren-

dere per realizzare le opere di salvataggio e di soccorso alle popolazioni della provincia di Alessandria colpite dalle gravi calamità atmosferiche che hanno drammaticamente investito in questi giorni le popolazioni. In particolare, gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative il Governo intende intraprendere per ripristinare, in rapporto ai danni provocati, la funzionalità delle opere pubbliche, in particolare per la viabilità, per la ripresa dell'agricoltura e delle attività produttive e per il risarcimento dei danni subiti dalle popolazioni » (3-01796);

Bozzi, Zanone e Costa, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per sapere con la massima urgenza qual è il bilancio dei danni — aggravato dalla perdita di vite umane — conseguenti alle alluvioni che nei giorni scorsi hanno sconvolto e devastato vaste fasce della Liguria, del Piemonte e della Lombardia e se e quali provvedimenti s'intendono adottare per fronteggiare la situazione creatasi nelle zone disastrose. In proposito gli interroganti fanno presente che ancora una volta si è costretti a registrare eventi luttuosi e danni incalcolabili ed a predisporre strumenti di interventi straordinari per sconvolgimenti arrecati dalle alluvioni, che la realtà ormai ci obbliga a considerare avvenimenti ordinari che esigono l'attuazione di una idonea sistemazione idrogeologica del paese, nell'ottica del più ampio quadro dello sviluppo economico » (3-01797);

Carlotta, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere — fatto riferimento alle interrogazioni n. 4-01266 del 21 dicembre 1976 e n. 4-03092 del 21 luglio 1977 — entrambe inevase; premesso che il magistrato del Po, con sede a Parma, non risulta sollecito negli interventi di difesa e di prevenzione delle inondazioni dovute allo straripamento dei corsi d'acqua di sua competenza —: 1) se il magistrato del Po o gli altri enti competenti avevano provveduto ad attuare tutte le iniziative necessarie ad evitare o limitare lo straripamento dei corsi d'acqua che tanto danno ha provocato nelle zone alluvionate del Piemonte, della Liguria e della Lombardia; 2) se corrispondono al vero le notizie, riprese anche dalla stampa, secondo le quali i maggiori danni sono stati provocati dall'intasamento dei fiumi e dei torrenti in piena causato dall'insufficiente controllo e dall'eccessiva

vegetazione arborea spontanea sui letti di scorrimento; 3) quali accertamenti sono in atto per individuare le eventuali responsabilità; 4) quali concreti e definitivi provvedimenti si intendono attuare onde evitare il ripetersi delle drammatiche situazioni che tanto costano in vite umane ed in danni materiali » (3-01800);

Zolla, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per fare fronte ai gravissimi danni che sono stati provocati dai nubifragi abbattutisi nei giorni scorsi sulla regione Piemonte. L'interrogante ritiene opportuno sottolineare l'esigenza di intraprendere iniziative che, oltre ad alleviare con immediatezza i disagi delle popolazioni colpite, valgano anche a scongiurare il ripetersi di tali calamità che si susseguono ormai con cadenza annuale » (3-01811);

Boffardi Ines e De Petro, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato, della agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale, « per conoscere quali provvedimenti urgenti e tempestivi si intendano prendere per far fronte alla grave calamità abbattutasi sui comuni delle regioni Liguria, Piemonte, Lombardia e Val d'Aosta. Gli interroganti si sono resi conto di persona del disastro provocato dall'alluvione, che ha distrutto fabbriche, aziende agricole, piccoli commercianti, colpendo la totalità, come nel comune di Campoligure (Genova), degli artigiani della filigrana tanto rinomati e apprezzati non solo in Italia ma anche all'estero. I disagi delle famiglie rimaste senza casa richiedono tempestivo intervento: lo slancio e la generosità di centinaia e centinaia di volontari e di enti pubblici e privati, che in questi giorni lavorano intensamente per tamponare le conseguenze del grave disastro, è veramente ammirevole. Gli interroganti, facendosi interpreti dell'attesa fiduciosa dei colpiti, chiedono che i provvedimenti siano tempestivi, naturalmente dopo un'accurata e obiettiva ricognizione dell'entità dei danni » (3-01813);

Stella e Cavigliasso Paola, al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, « per sapere se sono a conoscenza che, nel corso della recente grave alluvio-

ne che ha colpito il Piemonte, è stata resa inservibile la centrale di Mazzé (Torino). Detta centrale, oltre a produrre energia elettrica per uso industriale e domestico, è mezzo indispensabile per assicurare l'utilizzo di acque a scopo irriguo per 3.900 ettari di terreno. Le famiglie coltivatrici interessate al problema sono oltre 6.000, dislocate in circa 11 comuni delle province di Vercelli e Torino. Gli interroganti chiedono quali provvedimenti il Governo intenda assumere per ripristinare il funzionamento della centrale di Mazzé e per realizzare soluzioni alternative sul naviglio di Ivrea come da studi del demanio, onde evitare che i coltivatori, già duramente provati dalle calamità atmosferiche ricorrenti, abbiano a subire ulteriori danni ai raccolti delle prossime annate per l'impossibilità di utilizzare impianti idonei alla irrigazione » (3-01815);

Nespolo Carla Federica, Casapieri Quagliotti Carmen, Todros, Castoldi, Furia, Tamini, Guasso, Garbi, Fracchia, Manfredi Giuseppe, Mirate e Martino, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per avere notizie in merito alla gravissima alluvione che ha colpito nella notte fra il 13 e 14 ottobre intere province del Piemonte, della Liguria e della Lombardia, nonché alcuni centri della Valle d'Aosta, causando la morte di 15 persone e danni enormi alle attività produttive, agricole e imprenditoriali, nonché al patrimonio di intere famiglie. In particolare gli interroganti chiedono di sapere: 1) quali iniziative intende finalmente assumere il Governo in direzione di un risanamento generale della condizione idrogeologica del territorio, nella ormai sicura e provata constatazione che quanto la spesa pubblica non affronta in termini di prevenzione è poi costretta a subire in termini di interventi riparatori, che non risolvono certamente i gravi problemi della sistemazione di intere regioni, sottoposte al rischio delle ricorrenti calamità; 2) quali interventi immediati, di quale tipo e portata il Governo intende affrontare con urgenza e sottoporre al Parlamento affinché la pubblica amministrazione, centrale e locale, possa intraprendere il lavoro di ricostruzione delle strutture distrutte e danneggiate, e nel contempo provvedere a mettere i privati nella condizione di riprendere le attività economiche gravemente compromesse e in molti casi andate distrutte nell'agricoltura, nella industria e nel commercio » (3-01917);

Ricci, Natta, D'Alema, Bini, Ceravolo, Gambolati, Antoni, Dulbecco e Noberasco, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per avere notizie in merito alla gravissima alluvione che ha colpito la città di Genova e vaste zone della Liguria causando la morte di persone e danni enormi alle attività produttive, agricole e imprenditoriali e al patrimonio di intere famiglie. In particolare si chiede di sapere: 1) quali iniziative intende finalmente assumere il Governo in direzione di un risanamento delle condizioni idrogeologiche del territorio nella ormai sicura e provata constatazione che quanto la spesa pubblica non affronta in termini di prevenzione è poi costretta a subire in termini di interventi riparatori che non risolvono certamente i gravi problemi della sistemazione di vaste zone sottoposte al rischio delle ricorrenti calamità; 2) quali interventi immediati, di quale tipo e portata, il Governo intende approntare con urgenza e sottoporre al Parlamento affinché la pubblica amministrazione, centrale e locale, possa intraprendere il lavoro di ricostruzione delle strutture distrutte o danneggiate e nel contempo provvedere a mettere i privati nella condizione di riprendere le attività economiche gravemente compromesse e in molti casi andate distrutte nell'agricoltura, nel commercio e nell'industria » (3-01919).

Questa interpellanza e queste interrogazioni, che trattano argomenti connessi, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Baghino ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

BAGHINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi interessati all'argomento, onorevole sottosegretario, quando, ai primi di ottobre, un violentissimo nubifragio si abbatté sulla Liguria e sul Piemonte, scattò immediatamente, per sentimento nelle popolazioni non colpite e per senso del dovere nelle autorità, un'azione di soccorso, di interventi: vi fu una partecipazione corale.

Ricordo che allora assunsero iniziative i giornali, alcune istituzioni; per cui partirono subito degli autocarri carichi di indumenti, provviste e farmaci per le zone colpite. Il sottosegretario Pastorino a Genova, e poi in Piemonte, tenne riunioni in prefettura con la partecipazione di tutte le autorità civili e militari, appunto per predisporre i soccorsi. Nello stesso tempo, in

incontri che egli ebbe anche ufficialmente con tutti i parlamentari delle due regioni, si pensò anche a valutare, sia pur approssimativamente, i danni e ad individuare gli interventi più urgenti. Si prospettò di interessare immediatamente e direttamente il Governo, per cui si tennero riunioni anche a Roma, presso il Presidente del Consiglio, il ministro Donat-Cattin, il ministro dei lavori pubblici. Mentre si avevano questi contatti, a livello politico e governativo ricevendo promesse ed assicurazioni, il lavoro immediato toccava alle forze militari fatte giungere nel posto, ai carabinieri, ai finanzieri, ai vigili del fuoco, ad agenti di polizia, a guardie municipali, a netturbini ed anche a giovani, a *boy-scouts* di Carignano, di Castelletto, di San Fruttuoso, per non ricordare quelli di Genova; ai nostri ragazzi della Liguria e dell'Alessandrino: tutti, con una partecipazione corale, coadiuvati, direi, in maniera essenziale da numerosi radioamatori.

Tutto questo faceva evidentemente pensare, visti questi interventi, sia pure di emergenza, volti a correggere le situazioni più gravi ed a cercare di ristabilire, anche solo parzialmente, il traffico, per l'afflusso di generi di conforto, e così via; tutto ciò, dicevamo, faceva pensare che si sarebbe poi proceduto ad un intervento più organico ma ugualmente tempestivo, superando ogni intralcio burocratico, in modo da consentire al più presto la completa ripresa delle attività economiche colpite, scongiurando così quelle conseguenze che abitualmente si producono dopo ogni alluvione che ormai si ripete, più o meno, a scadenza annuale nel nostro paese.

Quanto ai danni causati da questa alluvione, non ho bisogno di ricordare che in alcune zone essi sono stati di eccezionali proporzioni. Basti pensare che a Campoligure, su 57 aziende esistenti, ben 56 sono state danneggiate; mentre in Piemonte, soltanto nell'Alessandrino, ben 80 comuni sono stati colpiti. La Liguria e il Piemonte hanno subito una vera e propria paralisi e per individuare le misure da adottare, per intervenire su una simile situazione presso le due prefetture, fu discusso se suggerire al Governo un provvedimento urgente sotto forma di decreto-legge oppure fare riferimento alla legge dell'agosto scorso per il Piemonte, ampliandone l'ambito di applicazione e rifinanziandola opportunamente.

Debbo dire, per la verità, che fino a quel momento, come del resto molti altri,

ero piuttosto ottimista sulle prospettive di tale immediato intervento. Nessuno quindi prestò fede alle parole pronunziate dal presidente dell'ospedale di Rossiglione e riportate dai giornali. Diceva quel saggio presidente: « Abbiamo paura dei prossimi giorni. Abbiamo paura che, passato il primo momento emotivo, ci si dimentichi di noi e dei nostri problemi. Scrivetelo, fate sapere a tutti che la nostra tragedia è immensa, di gente che non è mai vissuta nel lusso e nemmeno con grande comodità, ed ora ha perso tutto: posto di lavoro, arredi, la casa. Dite che si ricordino di noi anche nel futuro, e non solo oggi ». Mentre pronunziava queste parole, l'ospedale era invaso dal fango, ed i genieri ed i vigili del fuoco cercavano di liberare le corsie.

Appunto perché non ci si dimenticasse dei danneggiati, né delle famiglie delle vittime, abbiamo presentato l'interpellanza che sto svolgendo e che si aggiunge all'interrogazione già presentata subito dopo i tragici eventi. Intanto, abbiamo sentito — passato il momento cruciale — che occorre, prima di intervenire, compiere i necessari accertamenti, effettuare dei controlli, evitare valutazioni esagerate; abbiamo appreso che, in sede governativa, l'entità dei danni per la Liguria ed il Piemonte era stata valutata in circa 200 milioni, e di questi soltanto 50 erano stati attribuiti a Genova, senza tener conto della diligenza dei sindaci dei comuni maggiormente colpiti. Ho qui, infatti, un documento del comune di Rossiglione, in data 9 ottobre, nel quale, sia pure non con certezza aritmetica, ma con un'approssimazione molto vicina alla realtà, si precisano i danni determinandone l'entità, indicando le cifre necessarie per soddisfare le varie esigenze, per ripristinare tutte le attività.

Siamo invece al 28 ottobre, e non abbiamo alcun provvedimento per il ripristino delle attività danneggiate; non siamo riusciti dopo venti giorni dagli eventi ad andare oltre gli stanziamenti d'emergenza di 1 miliardo da una parte, 50 milioni dall'altra, altri 5 miliardi che per altro non si potranno distribuire con immediatezza (mi riferisco al provvedimento per il Piemonte).

E intanto un certo numero di lavoratori sono stati posti in cassa integrazione. Ma che cosa si è fatto per gli artigiani, che sono stati quelli maggiormente colpiti? Cosa si è fatto per l'attività, così preziosa, della filigrana, che è ferma? E per l'acquedotto a Campoligure, che ancora non funziona? Per il cotonificio, ed ancora per

tutte le industrie dell'Alessandrino, a Tortona, a Serravalle, ad Alessandria, a Ovada, a Gavi, ad Acqui, a Strevi, a Belforte, a Carbonara? Si tratta di aziende totalmente distrutte, come la Scelto di Acqui, che produceva alimenti surgelati, come l'allevamento Bassi, dove 10 mila tacchini sono stati travolti dalla piena, come la ditta di profumi Paglieri, gravemente danneggiata e analogamente la Liebig. Appena 170 lavoratori sono andati in cassa integrazione, non di più. Ed ancora esemplificando: decine di fabbriche sono state bloccate nel Sestrese; l'officina di carpenteria metallica è ridotta a zero, avendo saldatrici alluvionate e le macchine inservibili; l'azienda artigianato che produce articoli da regalo di cristallo, unica in Liguria, ha visto la produzione bloccata essendosi allagati i forni, così il mobilificio Bodrato, le officine Omer; e l'elenco potrebbe continuare.

Noi non siamo certamente attrezzati come un pubblico ufficio, e tanto meno come il Governo; dobbiamo cercare di racimolare notizie andando sul posto, o telefonando, o chiedendole per iscritto; eppure siamo in grado di elencare le aziende disastrose, indicando tutto ciò di cui hanno bisogno. Riteniamo però che questo debba essere in grado di farlo il Governo, con precisione assai maggiore.

Pertanto, avendo tutti i dati necessari, come mai il Governo non fa scattare immediatamente la possibilità di ricorrere a quel tale fondo nazionale per l'agricoltura, che è stata durissimamente colpita? Sono state danneggiate la viticoltura, le coltivazioni di mais, di patate. Perché non studiare un semplice articolo aggiuntivo alla legge di agosto che riguarda il Piemonte, che permetta di esaudire immediatamente ogni richiesta? È vero, ho sentito la settimana scorsa che la situazione non consente di trovare fondi per i mutilati; ma non direte che neanche in questa occasione si trovano quei 250 miliardi o poco più che possono occorrere; non direte che non si trova il mezzo per intervenire urgentemente, immediatamente! Si potrebbe almeno provvedere a concedere quanto è stato richiesto: sospensione dei termini perentori del pagamento di tratte, fatture, mutui; sospensione dell'autotassazione prevista per novembre, dei versamenti IVA, dei tributi comunali, dei contributi INPS.

Questa sospensione doveva essere effettuata con un semplice telegramma. Non mi

risulta che ciò sia stato fatto, mentre, invece, ma risulta che purtroppo si è ancora in alto mare! Vorrei fosse tenuto presente che non è questo il caso per dire che debbono essere trovati i miliardi necessari, perché è chiaro che se questi miliardi vengono investiti, essi producono immediatamente perché si ripristinano il lavoro e le attività produttive, e così si tranquillizzano centinaia di famiglie. Questo denaro investito, quello che viene dato come compenso al lavoratore, viene poi utilizzato per gli acquisti, per le attività commerciali dalle aziende e dai negozi.

Questa la nostra richiesta. Ecco perché noi attendiamo con molta curiosità ed anche con molta speranza che dalla risposta del Governo ci venga la dimostrazione dell'intervento immediato, ma temiamo fortemente! Tra l'altro, riteniamo che il Governo sia anche carente sotto il profilo della seguente istanza: perché si verificano tante calamità, perché ogni anno vi è una o due alluvioni? Non credo che vi sia la necessità di richiamare a nostra memoria, citandoli, i vari disastri che si sono succeduti dal 1948 ad oggi; non credo che per il Governo costituisca una novità che questi disastri, così ricorrenti, dipendono dal completo dissesto idrogeologico, dalla speculazione urbanistica, dal clientelismo, dal mancato rispetto delle leggi, dalla facilità con cui si arriva al disboscamento. Esiste una inchiesta da parte della magistratura di Genova, che verrà estesa, oltre che alla zona della Stura, anche al Piemonte e particolarmente all'Alessandrino. Ma non è sufficiente l'indagine della magistratura per individuare reati e quindi colpe, e quindi stabilire chi sono i colpevoli.

A noi interessa, soprattutto, ciò che potrà avvenire in futuro. Se non interveniamo in questo campo, se non correggiamo gli errori e non prevediamo gli eventuali disastri, avremo alluvioni e nubifragi ricorrenti, ed ogni semestre od ogni anno ci ritroveremo a fare una discussione di questo genere per l'una o l'altra regione, alla ricerca dei miliardi, alla ricerca di riparazioni, di ricostruzioni e di nuove fonti di lavoro e di occupazione.

Ecco perché noi siamo, soprattutto per quanto concerne la seconda parte, molto pessimisti, in quanto non riteniamo possibile che improvvisamente questo Governo rinsavisca e cambi rotta rispetto al comportamento sinora tenuto in materia.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici risponderà ora alla interpellanza e alle interrogazioni all'ordine del giorno, ad eccezione della interrogazione Stella n. 3-01815, il cui svolgimento, per accordo intervenuto tra interroganti e Governo, è rinviato ad altra seduta.

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

PADULA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Rispondo anche a nome del Presidente del Consiglio e degli altri ministri interessati.

Le considerazioni che sono state qui svolte dall'onorevole Baghino con appassionata e torrentizia oratoria...

BAGHINO. E con sofferenza!

PADULA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. ...sperando che non diventi alluvionale, sono purtroppo di consueta ricorrenza, in un settore come quello della difesa del suolo, che è stato anche recentemente oggetto di ampi dibattiti in sede parlamentare, al Senato, su una mozione del gruppo socialista, e recentemente in Commissione lavori pubblici della Camera, il 13 ottobre scorso, dove i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, congiuntamente, hanno illustrato la situazione, che certamente è allarmante, soprattutto per il fatto che, come mi pare rilevasse lo stesso interpellante, questi eventi stanno assumendo ormai un carattere di frequenza che indica uno stato di degradazione della difesa tradizionale pure già esistente nel territorio, rispetto anche ad eventi pluviometrici non eccezionali, il che preoccupa fortemente in ordine, appunto, alla prospettiva che il ripetersi di eventi che pure non avrebbero, secondo gli stessi moduli della vecchia relazione della commissione De Marchi, carattere, come si usa dire, alluvionale, possa determinare ugualmente, nell'attuale stato di compromissione del territorio stesso, conseguenze estremamente pericolose, e addirittura vittime e danni gravi.

Il Governo, come è noto, ha in esame, su iniziativa — credo doverosamente pubblicizzata, anche al di là di una regola di tradizionale riservatezza — circa la formazione di strumenti governativi — del ministro dei lavori pubblici, un disegno di legge che riprende le grandi linee di una program-

mazione organica per interventi pluriennali per la difesa del suolo.

L'ordine di grandezza delle cifre, che sono state anche rese pubbliche, non è certo pari a quello che sarebbe necessario prevedere, ma soltanto entro quegli ambiti è pensabile di poter realizzare, nell'attuale quadro della finanza pubblica, un avvio, se vogliamo molto graduale, ma serio ed effettivamente strategico, di una politica del territorio, che non sia l'episodica ed estemporanea necessità di tamponare i dannosi eventi eccezionali che si ripetono.

Ciò non significa che all'emergenza, che pure si è ripetuta nelle regioni piemontese, ligure, lombarda e in Valle d'Aosta in questo mese di ottobre, e che purtroppo aveva avuto anche nella primavera scorsa un precedente dello stesso tipo, il Governo non intenda dare una risposta immediata, pari all'impegno che, come è stato ricordato, le popolazioni hanno espresso nell'immediata attività di ripristino e di difesa dei danni provocati.

L'onorevole interpellante e gli onorevoli interroganti conoscono personalmente, per iniziative assunte anche dalla Presidenza e dal Governo, lo stato dei provvedimenti in fase di preparazione, e sanno come la rilevazione dei danni sia ancora oggetto di puntualizzazioni definitive.

Per quanto ci risulta, attualmente, in Piemonte la regione avrebbe individuato danni alle opere pubbliche comunali e provinciali per 56 miliardi; alle opere pubbliche di competenza statale per 47 miliardi e 170 milioni; ai privati, in agricoltura, per circa 36 miliardi e negli altri settori (industria, commercio e artigianato) per 47 miliardi, secondo una certa valutazione. Per quanto riguarda i danni prodotti alle opere idrauliche, di seconda e terza categoria, gli interventi di pronto soccorso ammontano a 2 miliardi e 875 milioni di lire.

Circa i danni in Liguria, possiamo anticipare il dato che riguarda i fabbisogni di spesa relativi alla rete viaria statale nel compartimento della viabilità di Genova, che vengono indicati in 12 miliardi.

Non credo che, comunque, l'indicazione delle cifre sia significativa ai fini della risposta, per così dire, globale e politica rispetto agli strumenti che sono stati proposti al Parlamento, ma che sia significativa l'assicurazione, che ritengo sia già nota all'interpellante e agli interroganti,

che il Consiglio dei ministri quanto prima affronterà, sulla base appunto di criteri analoghi a quello che mi è sembrato essere sottinteso dallo stesso intervento dell'interpellante, cioè con lo strumento colaudato già ampiamente nella primavera scorsa, il problema di un adeguato apprestamento di mezzi prontamente disponibili per avviare le opere di ripristino nei settori economici, alla cui efficienza sono strettamente collegati il lavoro e quindi la serenità e la tranquillità delle famiglie. Inoltre, si provvederà ad impostare in modo serio il ripristino delle opere infrastrutturali e di quelle pubbliche in genere.

Per quanto riguarda il bilancio per il 1978, il Ministero ha predisposto l'accantonamento di 100 miliardi per avviare la legislazione di difesa del suolo e di 40 miliardi per le opere di difesa marittima. Queste cifre sono già conosciute da chi ha preso visione del bilancio, che per la prima volta è accompagnato da una legge finanziaria, secondo la quale, come ha già avuto modo di dire il ministro del tesoro alla Commissione lavori pubblici, gli interventi in difesa del suolo dovranno essere assunti dal Parlamento in stretta osservanza del principio contenuto nell'articolo 81 della Costituzione, secondo il quale nell'indicare i fabbisogni bisogna indicare anche le poste di bilancio che possono essere sacrificate o posticipate per dare spazio alla politica di difesa del suolo.

Purtroppo, nella logica corporativa e spontaneistica di salvaguardia delle più varie esigenze, fino ad oggi la difesa del suolo è stata trascurata; e di questo nessuno può dare testimonianza meglio di chi rappresenta il Ministero dei lavori pubblici, che ha dovuto gestire — e deve anche in questa circostanza gestire — interventi provvisori e di pura emergenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Baghino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto anche per la sua interrogazione.

BAGHINO. Ho ascoltato, signor Presidente, le promesse fatte dal rappresentante del Governo e mi sembra di ricordare che, in occasione della gravissima alluvione di Genova del 1970, il Parlamento ascoltò promesse e assicurazioni identiche. Ancora oggi, però, molti di quegli alluvionati stanno ancora aspettando il risarcimento e non vorrei che anche in questa circostanza si

dovessero ripetere gli stessi errori e provocare gli stessi inconvenienti.

Il sottosegretario non ci ha dato nessuna garanzia, nonostante il fatto che il 18 di questo mese il presidente della regione Liguria abbia consegnato al Presidente del Consiglio la documentazione completa di tutti i danni e le relative richieste (90 miliardi di lire), accompagnate dalle necessarie garanzie.

Questa volta, infatti, i comuni, memori di quanto accaduto in passato, si sono immediatamente preoccupati (sia nell'Alessandrino che nel Genovese) di far distribuire i moduli, di raccogliere le dichiarazioni, di svolgere i necessari accertamenti, in modo da evitare l'insorgere di inconvenienti.

Posso fare un esempio: nel Novarese esiste una sorgente d'acqua, ma la strada che conduce a quella sorgente non è stata riparata, neppure in modo provvisorio, tanto da consentire il passaggio dell'autobotte che si dovrebbe rifornire presso di essa. Esempi del genere potrebbero essere fatti per tutte le zone colpite ed è legittimo, quindi, spaventarsi per le prospettive future.

Ho letto dieci giorni fa *Il Corriere Mercantile*, di cui cito testualmente questo articolo: « Hanno detto nella disperazione gli alluvionati della Valle Stura nel corso dell'incontro al vertice organizzato a Campoligure: "Mantenete le promesse, altrimenti bloccheremo via XX Settembre" ». Non è certo questa una espressione di ottimismo, bensì di preoccupazione, di allarme, per aver visto, dopo i primi tre o quattro giorni di emotività e di interessamento, la stasi, il fermo.

Per questi motivi, non solo non possiamo essere soddisfatti, ma siamo anche allarmati. Infatti, è inaccettabile che non sia stato emanato un provvedimento legislativo per dare immediata esecuzione a tutto quanto occorre per ripristinare le attività e la vita stessa di quelle zone. Certo, non si chiede che si diano denari ad occhi chiusi. Vi sono state dichiarazioni ufficiali, vi è stato il controllo degli uffici tecnici, vi è stata razionalità e deve essere lodata. Ma perché allora si deve essere adesso tanto distaccati dal disastro e dalle sofferenze altrui, al punto da vedere soltanto pastoie burocratiche?

Signor rappresentante del Governo, la nostra esortazione è di fare presto e meglio, evitando di dare un po' di più a chi non merita e negare subito a chi merita.

PRESIDENTE. Passiamo alle repliche degli interroganti.

Poiché l'onorevole Galasso non è presente, s'intende che abbia rinunciato alla replica.

L'onorevole Carlotto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto anche per l'interrogazione Bonomi, di cui è cofirmatario.

CARLOTTO. Mi si chiede se possa dichiararmi soddisfatto per la risposta data dal Governo alle nostre interrogazioni, relative alla esigenza di prevenire i danni provocati dalle alluvioni e di intervenire a danni avvenuti.

Mi dichiaro soddisfatto per quanto riguarda l'aspetto relativo all'intervento a danno avvenuto, in quanto riconosciamo l'impegno del Governo, espresso anche in altre sedi, per arrivare quanto prima ad attuare provvedimenti speciali o finanziamenti soddisfacenti, intervenendo nelle zone colpite.

Tuttavia, non posso dichiararmi soddisfatto per quanto riguarda l'altro aspetto della questione, relativo alla prevenzione, che io ritengo più importante. Lo stesso fatto che ci troviamo costretti ad occuparci di danni, dimostra che è mancata l'opera di prevenzione. Gli interventi programmati dallo Stato, dalle regioni, dagli enti locali, per lenire i danni subiti dai privati e dagli enti, gli sforzi che vengono effettuati per giungere ad una sollecita ricostruzione delle opere danneggiate e distrutte, sono certamente degni di nota e di elogio. Purtroppo, però, nessuno potrà ridare vita alle persone atrocemente soffocate dal fango e trascinate dalle acque. Questa è la nota più dolorosa.

I nubifragi che si sono abbattuti in alcune zone del Piemonte, della Liguria e della Lombardia nei primi giorni di ottobre sono stati di tale intensità e di tale eccezionalità che anche le più valide opere di difesa probabilmente non avrebbero evitato del tutto i danni. Ma nessuno ci toglie il dubbio — che è quasi certezza, e che potrà essere sciolto soltanto dalle indagini tecniche e dalle iniziative giudiziarie in corso — che, se si fosse intervenuti in tempo, i danni sarebbero stati molto limitati e le vite umane sarebbero state forse salvate.

È vero che, nelle intenzioni del Governo, vi sono le premesse e le prospettive per affrontare seriamente e definitivamente il problema delle acque e della difesa del suolo. Ma onestamente, chi ci crede an-

cora? È un discorso ormai trito e ritrito che risuona ogni volta che in Italia succedono disastri. In queste tristi occasioni si parla di piani, di possibili stanziamenti, di centinaia di miliardi e poi, passato il clamore, tutto ritorna nell'apatia e nell'indifferenza, fino al successivo disastro.

Onorevole sottosegretario, onorevoli colleghi, non credete che sia necessario fare qualcosa di serio? Non credete che sia giunto il momento di fare programmi non solo *a posteriori* per riparare i danni, ma anche per prevenirli? Tanto più che, fatto il bilancio, a tempi lunghi constatiamo che le spese per riparare i danni a volte superano quelle per prevenire i danni stessi. Non credete che sarebbe ora di sollecitare gli enti preposti allo studio per la prevenzione dei danni provocati dalle acque? Non credete che, ad esempio, il fantomatico magistrato del Po, con sede a Parma, potrebbe (dopo due o tre anni di chiamate e di solleciti) presentarsi là dove è necessaria la sua presenza evitando così, con una modesta spesa oggi, i danni che domani potrebbero ammontare a miliardi? E i letti dei fiumi, che sono diventati pattumiere o disordinate boscaglie, non avrebbero bisogno di un po' di ordine e di un po' di pulizia? E le costruzioni pubbliche o private lungo i corsi d'acqua non potrebbero essere meglio controllate e disciplinate? E le escavazioni disordinate, spesso abusive, per l'estrazione della ghiaia, non potrebbero essere meglio seguite?

Potrei portare decine di testimonianze e di esempi. Potrei citare il caso di Campoligure, dove sono avvenuti i danni più gravi, per dimostrare che gli straripamenti più disastrosi sono avvenuti a seguito del fatto che gli alberi, sradicati e trascinati dalla corrente, hanno fatto diga contro un ponte. Potrei parlare di quel ponte, sulla statale da Cuneo a Dronero, che è crollato (si dice) per le disordinate asportazioni di ghiaia dall'alveo. Infine potrei citare l'esempio del comune di Bagnasco, in provincia di Cuneo, ove da tre anni si attende un intervento del magistrato del Po per una modesta opera di difesa sul fiume Tanaro, onde evitare che in caso di piena lo stesso fiume spazzi via l'intera borgata. Lo stesso genio civile ha dimostrato che questo pericolo esiste effettivamente.

Mancano i fondi. Dove si trovano le centinaia di miliardi necessari? Tante cose però si possono fare anche senza centinaia di miliardi. Bastano pochi soldi, ma idee

chiare e volontà per affrontare e risolvere i problemi.

Maggiore disciplina a salvaguardia dell'esigenza di corretto scorrimento delle acque: ottenere questo non costa niente, basta pretendere una seria e vigile presenza da parte degli enti e degli organismi preposti al controllo e alla vigilanza.

Opere di difesa: queste costano, ma costerebbero meno se venissero utilizzati, ad esempio — permettetemi questa ipotesi — i militari che, anziché passare il tempo chiusi nelle caserme a rincorrersi nei cortili, potrebbero dare un notevole e poco dispendioso contributo alla realizzazione di opere di difesa o di miglioramento. I militari non aspetterebbero altro. Abbiamo visto, nei giorni dell'alluvione, con quale slancio, con quale entusiasmo concorrevano alle iniziative di soccorso. È da studiare seriamente l'ipotesi dell'organizzazione di corpi militari speciali disponibili a tempo pieno. Inoltre, anziché lasciare rammollire le centinaia di migliaia di giovani disoccupati nei bar di periferia, in attesa di un chimerico posto di lavoro ben retribuito e poco faticoso, magari nella penombra di qualche polveroso ufficio, perché non si propone loro di partecipare a cantieri speciali per la difesa del suolo ove potrebbero ottenere, oltre al salario, un punteggio speciale che faciliti il loro accesso a determinati concorsi pubblici? Su questo punto, con un gruppo di amici, sto preparando una specifica proposta di legge, anche per rivalutare il lavoro manuale.

Tante sono le possibilità che abbiamo per poter fare qualche cosa di serio: l'importante è che vi sia la volontà politica per prevenire anziché subire, e per spendere i danari per evitare i danni anziché spenderli per porvi rimedio.

Per quanto riguarda i danni all'agricoltura (che sono notevoli e generalizzati), con riferimento particolare all'interrogazione Bonomi, si rende urgentemente necessario ristrutturare e rifinanziare la legge n. 364 del 25 maggio 1970, meglio conosciuta come « fondo nazionale di solidarietà ».

I 50 miliardi disponibili sono chiaramente insufficienti e, pur essendo positiva la volontà di attribuire al fondo stesso un finanziamento finalizzato per i danni subiti dall'agricoltura in occasione dei recenti fortunali, si rende necessario un completo adeguamento del fondo per far fronte alle esigenze presenti e future dell'agricoltura, che

è la prima a subire le conseguenze delle purtroppo ricorrenti calamità atmosferiche.

PRESIDENTE. L'onorevole Costamagna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COSTAMAGNA. Sarò molto breve. Vorrei dichiararmi abbastanza soddisfatto di quanto ha affermato il rappresentante del Governo sugli interventi degli organi dello Stato in aiuto agli enti ed alle persone, soprattutto agli agricoltori.

Debbo ribadire quanto è già stato detto circa la situazione di crisi dei torrenti, soprattutto nel nostro Piemonte. Tale situazione di crisi è dovuta alle carenze nei controlli idrogeologici, al depauperamento delle sponde alberate ed al prelievo di materiale d'alveo e di subalveo. Ritengo che occorra rilevare quanti sono i geologi di Stato che sono a disposizione di queste fantomatiche regioni; speriamo che il problema venga presto risolto.

Occorre una stretta collaborazione in questo campo, sull'esempio di quanto già fecero i nostri padri della vecchia burocrazia piemontese. Essi trovarono utili collaboratori per gli organi dello Stato (ora, delle regioni) e per il genio civile. Forse a qualcuno potrà sembrare strano, ma sarebbe opportuno predisporre l'appoggio alle squadre dei tecnici dell'ANAS, del genio civile e delle ferrovie, dei barcaioli locali, i quali potrebbero avere il compito di rilevare e di tenere sotto controllo, per la durata di sei mesi, i pilastri dei viadotti stradali, autostradali e ferroviari. In Piemonte, ciò potrebbe essere fatto per il Po, la Dora Riparia, la Dora Baltea, il Bormida, il Sesia, il Ticino, allo scopo di intervenire prontamente per adeguare i rinforzi o rifondere i piloni ove se ne presenti la necessità.

Vorrei sapere se il Governo è a conoscenza che, in passato, i barcaioli locali erano sempre ed utilmente in contatto con gli uffici del genio civile per tenerli costantemente informati sullo stato delle fondazioni e delle strutture dei ponti; vorrei anche sapere se questa prassi è tuttora in atto, soprattutto con gli enti locali.

Quali provvidenze preventive sono state adottate o si intende adottare? Per questo, indirizzerei il Governo a far pressioni sugli enti locali di questa regione.

Circa il depauperamento delle sponde alberate, la scorsa settimana spezzai una lancia in quest'aula a favore della coltura del

pioppo. In questi ultimi tempi, l'Italia si è africanizzata: non solo il meridione, ma anche il Piemonte! Invece di essere ossessionati da un programma sociologico verso i cosiddetti coltivatori diretti, si dovrebbe affrontare il problema del rimboschimento. Gli alberi sono stati la fortuna dell'Italia e una campagna diretta ad intensificare la loro coltivazione potrebbe contribuire a far tornare alberate le sponde dei fiumi.

Ritengo inoltre opportuno un controllo delle concessioni date ai privati per i prelievi di materiali nell'alveo e nel subalveo dei fiumi.

Altra questione che dovrebbe interessare il Governo è quella relativa ad una linea ferroviaria a carattere internazionale: la Milano-Stresa-Verbania-Domodossola-Sempione-Berna, che è interrotta a Verbania dal crollo del ponte ferroviario sul Toce. Non sarebbe il caso di far intervenire subito il genio pontieri dell'esercito e predisporre un ponte di ferro ad un solo binario nella stessa località disastata, in attesa che venga ricostruito il ponte definitivo a due binari? Le popolazioni della val d'Ossola, le quali pretendono di divenire regione autonoma, come la Valle d'Aosta (perché non si riconoscono né in Roma né in Torino né in Novara), su un problema così importante, come l'interruzione di una linea ferroviaria, non riescono ad ottenere la costruzione di un ponte militare.

Invito, pertanto, l'onorevole sottosegretario a farsi interprete presso il Presidente del Consiglio di queste esigenze, affinché si intervenga su un problema così importante, che interessa tutto il paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Armella ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ARMELLA. Queste interrogazioni hanno più lo scopo di stimolare che non di ottenere una risposta su quanto non solo il Governo ma il Parlamento deve fare per ripristinare, in rapporto ai danni provocati, le opere pubbliche e per risarcire le popolazioni dei danni subiti.

Posso dichiararmi soddisfatto per quanto riguarda l'intervento immediato degli organi dello Stato (prefettura, carabinieri, vigili del fuoco ed esercito), che sono intervenuti nelle zone disastate per il servizio d'emergenza. Devo dire che con quasi insperata rapidità, con l'aiuto dei sindaci, delle amministrazioni locali, delle popolazioni e di una quantità di volontari, si è

pervenuti a ripristinare in qualche modo, già nei primi giorni, il minimo indispensabile delle opere pubbliche per la vita delle popolazioni.

Desidero rilevare che vi è un senso diffuso di preoccupazione, che si sta tramutando in delusione, nel constatare che allo slancio delle popolazioni e alle attività preziose delle autorità locali e dello Stato in sede periferica, non ha corrisposto finora un provvedimento che esprima la solidarietà nazionale. Quotidianamente si nota un afflusso di gente presso i municipi, per chiedere cosa si debba fare perché sia constatata, accertata, verificata la situazione effettiva a seguito dell'alluvione. Di fronte a ciò, si registra una mancata risposta da parte dell'autorità amministrativa, che non sa che cosa dire.

Nel maggio scorso, quando si verificò una situazione analoga in altre zone del Piemonte, come ora in provincia di Alessandria e in altre zone della Liguria, in particolare in provincia di Genova, si decise di provvedere con un disegno di legge, che venne discusso nei due rami del Parlamento e che, infine, divenne la legge n. 639, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* il 1° settembre. Passò, quindi, un certo lasso di tempo tra il verificarsi degli eventi calamitosi (le alluvioni provocarono notevoli danni) e la legge per porvi riparo.

Ora, invece, la maggiore gravità della situazione, la eccezionalità dell'evento (pare che in una notte sia piovuto tanto quanto in un anno e mezzo), l'urgenza di provvedere, la rispondenza necessaria allo slancio e alle richieste delle popolazioni colpite, tutto questo imporrebbe di emettere, subito, un decreto-legge. E poiché sembra che finalmente le forze politiche su questo abbiano raggiunto un accordo o almeno abbiano espresso delle posizioni di massima concordi nel volere il decreto-legge, occorre che, da parte della Presidenza del Consiglio e dei ministri competenti, ci si faccia parte attiva affinché si arrivi alla emanazione di questo provvedimento in termini brevissimi.

Vorrei dire che, salva ogni riserva per quello che potremo dire in sede di conversione del decreto-legge, qualche cosa è bene cominciare a puntualizzare subito, proprio per la maggiore efficacia del decreto stesso.

Siamo soddisfatti del rifinanziamento, come ha detto l'onorevole Carlotto, per l'agricoltura, che è colpita da danni enormi in quella zona, soprattutto nella zona

collinare, con degli smottamenti che interessano intere colline, con vigneti distrutti, con la perdita di patrimoni che difficilmente potranno essere ricostruiti, considerato che è presente in quelle zone una popolazione ormai vecchia che non è più in grado di affrontare la situazione, come invece possono fare le categorie più giovani.

Siamo anche soddisfatti del rifinanziamento per quanto riguarda le aziende industriali e commerciali, ovviamente con gli stanziamenti necessari. Diciamo però di considerare con particolare attenzione la situazione, dal momento che questa volta, anche se non sono molti, abbiamo alcuni gravissimi casi di aziende artigiane che necessitano di un aiuto particolare. Occorre, quindi, verificare le possibilità offerte da questo provvedimento in relazione alla effettiva situazione. Occorre sentire subito le categorie interessate, soprattutto gli artigiani, l'Associazione della piccola industria e la Confindustria.

In effetti, la situazione è grave. I colleghi che mi hanno preceduto hanno elencato alcune categorie colpite. Qui vorrei ricordare i mobiliari di Ovada, i mugnai, eccetera.

Nel provvedimento di cui si è parlato nulla si dispone — mi sembra — per i fabbricati crollati. È evidente, quindi, che il provvedimento deve essere integrato. È necessario poi che si provveda, con la rapidità da noi chiesta, almeno in sede provvisoria, ad alcune opere, come il ponte di Belforte, il ponte sull'Orba, le opere relative alla zona irrigua di Capriata d'Orba. Per queste opere si può provvedere con mezzi provvisori, cioè con i mezzi usati dal genio militare, in attesa di poterle ricostruire in maniera completa e definitiva.

In questi termini mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta del sottosegretario.

PRESIDENTE. L'onorevole Vineis ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VINEIS. Telegraficamente, nello spirito della concisione con la quale è stata data risposta da parte del Governo, desidero, innanzitutto, dare atto a quest'ultimo di una disponibilità — quanto meno — ad impostare i metodi per il finanziamento della legge che è stata richiamata. Vorrei sottolineare, cioè, che sia il Presidente del Consiglio sia i ministri competenti hanno accettato un dialogo preventivo, tanto con i parla-

mentari che con i rappresentanti delle singole regioni interessate al problema, per impostare in una certa maniera il provvedimento che dovrà essere emanato, tenendo conto non soltanto delle esigenze quantitative — che del resto sono già di per sé un elemento assai importante — ma anche della metodologia applicativa delle disposizioni contenenti interventi a favore delle zone alluvionate, che dovranno essere gestite prevalentemente dall'ente regione.

Non ho nulla da aggiungere a quel che è stato da altri dichiarato. Mi limito a raccomandare al Governo — a parte l'entità degli stanziamenti, che a nostro avviso dovrebbero essere stabiliti attraverso un decreto-legge, in modo che di essi si possa fruire il più rapidamente possibile — di tenere presente che l'efficacia degli interventi è anche in funzione della tempestività con la quale i fondi in questione potranno pervenire ai destinatari. Credo, cioè, che sarebbe possibile, nel caso particolare, giungere, nell'ambito del finanziamento generale da delegare prevalentemente alle regioni (salvo il rifinanziamento delle norme specifiche nel settore dell'agricoltura, in ordine al quale tutti concordiamo), ad una determinazione dell'intervento necessario, sulla scorta di quanto è stato deciso in ordine alle associazioni e cooperative dei vitivinicoltori. Appena accertata, dunque, l'entità del danno, dovrebbe essere corrisposto almeno l'ottanta per cento dello stanziamento ad esso destinato, salvo conguaglio al momento della chiusura dell'istruttoria e della procedura di formalizzazione del provvedimento. Tutto ciò per consentire l'acquisizione, da parte dei danneggiati, di un immediato intervento che consenta, effettivamente, di poter usufruire del beneficio.

Debbo, dunque, dichiararmi sostanzialmente soddisfatto dell'impegno che pone il Governo nella impostazione del provvedimento di intervento che ho ricordato, della metodologia che lo stesso ha seguito nella consultazione preventiva degli interessati (soprattutto delle regioni), delle assicurazioni che sono state date, anche fuori di questa sede, personalmente dal Presidente del Consiglio in ordine alla efficace soluzione della questione.

Oso, quindi, auspicare che il decreto-legge in questione sia al più presto portato all'approvazione del Consiglio dei ministri e che si intervenga con quegli accorgimenti di applicazione capaci di consentire un'efficace ed immediata azione, attraverso una rapida

erogazione dei fondi, in analogia a criteri sperimentati in altre occasioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno dei firmatari della interrogazione Bozzi è presente, si intende che abbiano rinunciato alla replica. Essendo assente, altresì, l'onorevole Zolla, presentatore dell'interrogazione numero 3-01811, s'intende che abbia rinunciato alla replica.

L'onorevole Ines Boffardi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

BOFFARDI INES. La mia soddisfazione riguarda l'impegno che oggi il Governo ha assunto in ordine alla presentazione di un decreto-legge, il più rapidamente possibile. Mi auguro veramente che si faccia qualcosa, onorevole sottosegretario. Ella non ci ha precisato — del resto non avrebbe potuto farlo — i contenuti del provvedimento in questione, per cui siamo in ansiosa attesa di conoscerli. Le nostre popolazioni — parlo in modo particolare per quelle della Liguria — stanno anch'esse attendendo, e ritenevano che questo venerdì il Consiglio dei ministri varasse già un provvedimento.

Comunque, l'assicurazione anche ieri fornitaci dalla Presidenza del Consiglio, che il decreto-legge sarà predisposto con la collaborazione dei presidenti delle regioni colpite, delle categorie interessate e dei parlamentari del luogo, ci fa sperare che il suo contenuto corrisponda realmente alle necessità determinatesi, che sono urgenti e drammatiche.

Raccomando — ed è raccomandazione che viene da tutti gli schieramenti politici, dalle persone interessate e dagli enti locali — che gli interventi siano attuati con tempestività. Molto spesso l'aiuto arriva quando ormai si rivela tardivo e quando le situazioni sono definitivamente pregiudicate, soprattutto in ordine alle aziende artigiane. A tale proposito, desidero sottolineare la particolare gravità della situazione in cui sono venuti a trovarsi gli apprendisti di tali aziende i quali — non potendo usufruire della cassa integrazione — hanno perduto, insieme al lavoro, ogni fonte di sostegno.

Voglio sottolineare che, oltre a tenerne conto, dobbiamo raccomandare al Governo di ricordarsi che la legge del 1970, varata allora per la Liguria, presentava diverse lacune e difficoltà; lo stesso per quanto concerne la legge varata per il Piemonte, che non contemplava alcuni settori. L'esperienza delle remore incontrate deve indurci a for-

mulare un decreto che risulti il più idoneo possibile.

Abbiamo tenuto riunioni nelle zone alluvionate, e le categorie interessate ci hanno rivolto un pressante invito affinché raccomandassimo al Governo che il contributo a fondo perduto possa risultare più adeguato. Non faccio cifre; ma certo le 500 mila lire concesse nel 1970 erano veramente insufficienti in relazione al danno subito. Signor sottosegretario, ho ricevuto personalmente molti degli interessati, e posso dirle che vi sono alluvionati del 1970 che ancora oggi attendono di ottenere quanto loro assegnato!

Ed il tasso dei prestiti? Torno da una riunione dove ho appreso che un industriale, titolare di una piccola azienda con pochi dipendenti, per avere 70 milioni dagli istituti bancari, nel 1970, ne ha dovuti sborsare poi 180! Posso fornirle tutti i dati, onorevole sottosegretario, non si meravigli. Non lo dico io, glielo dirà il presidente della regione. Se questo tasso verrà richiesto — come deve essere richiesto — per la concessione dei prestiti, almeno sia basso: in questa riunione si suggeriva un massimo del 5,5 per cento e l'esempio del piccolo industriale citato è probante. Avendo pagato tutti quei milioni, non sa oggi come offrire altre garanzie per sostenere altri tassi.

E le moratorie? Siano disposte immediatamente per tutte le pendenze: dalle bollette del gas a quelle della luce, del telefono, delle tasse. Oggi questa gente, in grandissima parte, si trova priva di tutto. Mi riferisco ancora, in particolare, alle categorie degli artigiani, dei piccoli artigiani, e sottolineo questo punto per l'attenzione governativa. Accenno a Campoligure, agli artigiani della filigrana rinomati in tutta Europa: dei 25 piccoli laboratori che producevano manufatti veramente meravigliosi, apprezzati ovunque, ben 24 hanno perso completamente tutto, e non sono più in grado di lavorare. Ed anche per i piccoli commercianti, i negozianti, questi interventi devono essere subito concessi, naturalmente insieme agli aiuti a favore degli enti locali per le opere pubbliche, come ella ci ha detto. E poi devono essere tenuti in considerazione anche i privati cittadini, specialmente coloro che hanno perso la casa: questa gente ha bisogno di ottenere tempestivamente quanto verrà deciso di assegnare loro.

È l'esperienza che mi fa parlare così: bisogna essere concreti, nei nostri modi di dire. Questa gente non può attendere anni! Signor sottosegretario, abbiamo avuto mira-

bili esempi di volontari, di giovani che si sono recati a centinaia presso queste popolazioni, per tentare di salvare il salvabile. Gli enti locali, si sono interessati tutti, ed il Governo faccia altrettanto, ed adotti tempestivamente questo decreto-legge.

Ci auguriamo di poter constatare, la prossima settimana, che i provvedimenti sono stati varati. Conosco la difficoltà: in queste cose vi è sempre chi dice: attenzione affinché non si facciano speculazioni, che non si esageri! E voglio dire anche: occorre fare una ricognizione obiettiva dei danni. I provvedimenti, gli aiuti siano indirizzati realmente a coloro che sono stati colpiti; non vi siano poi lamentele e lagnanze come, purtroppo, talora avviene, quando l'aiuto giunge a coloro che, forse, hanno ricevuto proprio il danno minore.

Rossiglione, Campoligure, anche le fabbriche di Masone, sia pur in misura ridotta, hanno subito danni; il centro storico di Genova è stato notevolmente danneggiato, e non cito cifre per non essere inesatta. E concludo, rinnovando le raccomandazioni fatte e riservandomi poi di prendere la parola in occasione della discussione per la conversione del decreto-legge, quando sarà sottoposto al nostro esame: si cerchi di operare obiettivamente, ma soprattutto tempestivamente!

PRESIDENTE. L'onorevole Carla Federica Nespolo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

NESPOLO CARLA FEDERICA. L'alluvione che si è abbattuta nei giorni 12, 13 e 14 ottobre di quest'anno su molte zone della Liguria, del Piemonte, della Lombardia e su alcune zone della Valle d'Aosta ha causato lutti e danni che hanno segnato, in modo forse indelebile, la vita di centinaia di migliaia di persone. Nel momento in cui il Governo affronta il problema degli interventi da intraprendere per contribuire a sanare i danni subiti dalle popolazioni, sembra a noi indispensabile ricordare — sia pure per brevissimi cenni, per quanto ci consente il tempo a disposizione — ciò che è accaduto in quei giorni.

Ciò innanzitutto per esprimere, anche da questa Assemblea, il nostro profondo cordoglio alle famiglie delle vittime — che sono quindici, di cui tredici soltanto in provincia di Alessandria — perite nell'alluvione; e poi per ricordare, ancora una

volta, che vi sono famiglie, purtroppo numerosissime, che hanno visto travolgere dalle acque e dal fango la casa, il podere, i vigneti ed il bestiame, e che vi sono intere zone del Piemonte e della Liguria nelle quali le attività artigianali ed industriali sono state irrimediabilmente compromesse, e quelle industriali gravemente colpite. In tutto il territorio che ha subito l'alluvione, inoltre, importanti tratti di rete ferroviaria e molte strade statali, comunali e provinciali sono ancora oggi impraticabili.

Di fronte a questa grande catastrofe, la mobilitazione e la solidarietà sono state immediate e fattive, come hanno ricordato i colleghi che mi hanno preceduto. Abbiamo visto gli studenti dell'Alessandrino lavorare per tre giorni, insieme ai contadini dell'Ovadese, dell'Acquese, del Novese, per cercare di salvare, dove era ancora possibile, il raccolto dell'uva, di ripristinare strade poderali, di sgomberare fango e macerie. Gli abitanti delle zone più colpite del Piemonte, della Liguria e della Lombardia hanno ricevuto i primi aiuti proprio dalla partecipazione popolare, dal lavoro delle squadre di volontari, sollecitate da un appello unitario di tutti i partiti democratici, dall'attività di coordinamento svolta con grande impegno e metodo — ritengo che dobbiamo ricordarlo e sottolinearlo — dalle amministrazioni comunali, dagli interventi fattivi ed immediati delle amministrazioni provinciali, dall'opera di direzione svolta dalle regioni.

Possiamo ben dire che lo Stato delle autonomie, pur in assenza di una legge nazionale per l'emergenza, ha svolto egregiamente il suo compito, così come sono stati presenti con impegno i prefetti, i vigili del fuoco, i carabinieri, l'esercito. Possiamo dire che tutti, singoli cittadini e poteri locali, hanno fatto la loro parte per dare un aiuto nel momento dell'emergenza e, soprattutto, per sollecitare una nuova speranza.

È ora necessario che anche il Governo faccia la sua parte. Ed è per questo che dobbiamo dichiararci insoddisfatti delle parole dell'onorevole sottosegretario, il quale ci ha espresso qui l'impegno del Governo ad intervenire, ma non ci ha poi detto se, nell'odierna riunione del Consiglio dei ministri, saranno approvati i provvedimenti urgenti per le zone alluvionate, e neppure se tali provvedimenti saranno esaminati nella prossima riunione. È decisivo infatti,

a nostro parere, non perdere più nemmeno un'ora per la ricostruzione. È necessario che il Governo intervenga, con rapide iniziative legislative e con un congruo stanziamento, per affrontare il problema dei danni subiti dalle popolazioni, se non vogliamo che i contadini si allontanino in modo forse definitivo dalle campagne, visto che i danni di oggi si sono, per molti, sommati a quelli causati nel Piemonte dall'alluvione del maggio scorso e nell'oltrepò pavese dal maltempo dell'anno passato.

È necessario intervenire subito, sia ri-finanziando — come hanno ricordato alcuni colleghi — la legge n. 364 sul fondo di solidarietà nazionale e soprattutto sveltendone le troppo lunghe procedure, sia concedendo contributi individuali che permettano ai privati di riprendere le attività economiche ed anche di risanare i danni subiti dalle abitazioni. È necessario ed urgente un decreto-legge che provveda agli stanziamenti adeguati per fare fronte ai gravi problemi della viabilità e delle infrastrutture, al sostegno ed alla ripresa dei vari settori produttivi colpiti, dal commercio all'industria, all'artigianato, al turismo; così come non è più rinviabile il problema delle agevolazioni fiscali e della moratoria per la scadenza di mutui, di imposte e cambiali.

Di questo l'onorevole sottosegretario non ha fatto cenno; ma il problema, a nostro parere, va affrontato, naturalmente con valutazioni serie, e che non lascino spazio a speculazioni; altrimenti gli impegni resteranno promesse generiche, e le assicurazioni alle popolazioni colpite delle vuote parole.

Dunque è necessario intervenire subito. Ma è necessario anche saper collegare (e non è stato, purtroppo, mai fatto nel nostro paese) il problema dell'emergenza a quello della difesa organica del suolo. Chiediamo quindi che si tengano collegati, ma anche distinti, il programma di interventi per affrontare i danni subiti da quello per la difesa del suolo, entrambi indispensabili e urgenti, se non vogliamo che l'autunno e la primavera siano sempre funestati, nel nostro paese, da alluvioni e frane, anche se non vi è dubbio che la situazione che stiamo esaminando è, purtroppo, molto più grave di tante altre che si sono susseguite in questi anni.

La grande battaglia per un risanamento generale della condizione idrogeologica del territorio, insomma, deve essere finalmente avviata, anche se non si può non ricordare

che troppe volte su questo problema gli impegni non sono stati mantenuti, e oggi alle popolazioni colpite una speranza per il futuro può venire soltanto — crediamo — da una risposta immediata, non dilazionata, fattiva, materialmente congrua, che non venga posta in antitesi, ma anzi in modo conseguente ad un necessario programma di globale e concreto risanamento del territorio.

PRESIDENTE. L'onorevole Ricci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RICCI. Mi associo alle espressioni e valutazioni che sono state fatte dai colleghi in relazione alle caratteristiche che ha assunto la nota alluvione in Liguria, in Piemonte ed in alcune zone della Lombardia.

In relazione all'emergenza, credo che debba dirsi questo. Noi prendiamo atto positivamente della dichiarazione del sottosegretario, secondo la quale il Governo ricorrerà allo strumento del decreto-legge per i necessari interventi. Avremmo desiderato, però — e sotto questo profilo, quindi, non possiamo dichiararci soddisfatti — che non ci si fosse espressi nella formula, estremamente generica, del « quanto prima possibile », ma ci fosse stato un più concreto impegno sotto il profilo dei tempi dell'attuazione di provvedimenti di natura legislativa, che indubbiamente sono urgenti e necessari, perché i danni verificatisi sono ancora profondamente sofferti dalle popolazioni, e incidono gravemente sulla situazione economica di tutte le zone che sono state colpite.

Per quanto riguarda, in particolare, la Liguria, è stata colpita soprattutto la Valle Stura, e vi sono state imponenti distruzioni di opere pubbliche, di aziende private, con la paralisi completa delle attività economiche, ed anche con danni alle persone, e con luttuosi eventi. I comuni di Rossiglione e di Campoligure sono quelli che hanno sofferto maggiormente. Per quanto riguarda Genova, i danni sono stati subiti in particolare dalle attività economiche, dalle aziende, soprattutto di carattere artigianale e di carattere commerciale. I danni all'agricoltura sono stati presenti anche in Liguria, ma riguardano più particolarmente il Piemonte.

Noi avremmo voluto che vi fosse da parte del Governo (e mi pare che fosse, in relazione alle interrogazioni presentate, una

legittima attesa) un tentativo di entrare più specificamente nella situazione. Poiché sappiamo che il Governo è in possesso di valutazioni accurate, serie, da parte, per esempio, delle regioni Liguria e Piemonte, esso avrebbe potuto indicare i campi di intervento assolutamente necessario. Desideriamo che nel provvedimento da emanarsi si tenga presente la necessità di provvedere a finanziamenti per il ripristino delle opere pubbliche, sia di competenza statale che di competenza regionale, quindi riguardanti i rami dell'assistenza, della sanità, delle opere pubbliche degli enti locali, dalle strade agli acquedotti, alle fognature, alle scuole, agli edifici pubblici.

Gravi sono stati i danni anche agli edifici privati, ed occorre intervenire anche in questo campo; gravi (soprattutto nella città di Genova e nei comuni della Valle Stura) i danni subiti dalle aziende private. Sotto questo profilo, il decreto, prendendo le mosse dalla legge dell'agosto 1977, relativa agli interventi per l'alluvione del maggio scorso in Piemonte, con le modificazioni che si rendono necessarie per consentire un adeguato intervento in favore delle necessità attuali (verificatesi all'inizio di questo mese), dovrebbe prevedere dei finanziamenti agevolati, dei prefinanziamenti obbligatori a favore delle aziende artigiane, almeno fino alla misura di 5 milioni, ed anche dei contributi a fondo perduto per determinate aziende private che, senza questo contributo, non sarebbero in grado di riprendere la loro attività. Inoltre, il decreto dovrebbe prevedere la sospensione dei termini di prescrizione e di decadenza, ed, in una certa misura, alcune agevolazioni fiscali, sia pure strettamente finalizzate e delimitate, di cui ci risulta che la regione Liguria abbia fatto espressa proposta al Governo e che — in base a notizie in nostro possesso — ci risulta siano state anche esaminate insieme alle competenti sedi della intendenza di finanza.

Queste sono le misure per l'emergenza, ma detto ciò, e quindi richiamato il Governo ad un più puntuale esame di questi problemi per un intervento specifico, dobbiamo però, pur ribadendo la necessità di un intervento di questo tipo, dire che sarebbe estremamente necessario che il nostro paese si dotasse di strumenti i quali, o attraverso l'elaborazione di nuove norme legislative o attraverso il rifinanziamento di quelle già esistenti, diano una possibilità di intervento generale in relazione a fatti

come quelli che si sono verificati in Liguria ed in Piemonte.

Non vi è dubbio che è augurabile che si possa intervenire in emergenze di questo tipo attraverso degli strumenti legislativi di carattere generale, di cui appunto il nostro paese deve essere funzionalmente dotato.

Prendiamo atto anche delle dichiarazioni del Governo relative al problema degli interventi di carattere idrogeologico. Si tratta di un vecchio problema per il quale sono stati fatti perfino i conti circa i danni che il nostro paese ha subito, da decenni a questa parte, per le ricorrenti catastrofi nazionali, e quanto meno sarebbe costato un intervento adeguato di carattere organico nella sistemazione generale del territorio. Certamente la degradazione del territorio, i mancati interventi, la mancata capacità, quindi, di vedere in prospettiva quali potessero essere i danni, hanno determinato una situazione grave che il Governo ha recepito, attraverso le dichiarazioni rese poco fa dall'onorevole sottosegretario.

Occorre che tutto questo non resti soltanto una constatazione di una realtà esistente, sulla quale tutte le forze politiche sono d'accordo, ma che si traduca in interventi efficaci ed organici, in modo da colmare questa lacuna tra la constatazione della esigenza e la necessità dell'intervento, sulla quale noi richiamiamo ancora una volta l'attenzione del Governo e delle forze politiche.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

Proposta di legge costituzionale TRANTINO ed altri: «Cessazione degli effetti della XIII disposizione transitoria della Costituzione circa il divieto d'ingresso e soggiorno in Italia dei membri di Casa Savoia» (1783);

IV Commissione (Giustizia):

BERNARDI ed altri: « Norme in materia di responsabilità del vettore stradale » (1727) (*con parere della X Commissione*);

FUSARO e FELICI: « Modifiche agli articoli 361, 362, 363, 364 e 365 del codice penale e 2 del codice di procedura penale in tema di omessa denuncia » (1765) (*con parere della I Commissione*);

CATTANEI ed altri: « Modifiche degli articoli 1, 2, 4, 5 e 7 del regio decreto 11 febbraio 1929, n. 274, concernente l'ordinamento professionale dei geometri » (1768) (*con parere della I e della VIII Commissione*);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

GORIA ed altri: « Regularizzazione di alcuni casi di inadempimento relativi alle denunce e ai versamenti previsti dalla riforma tributaria » (1665) (*con parere della IV Commissione*);

GARGANO: « Norme fiscali in materia di canoni di locazione e di redditi di fabbricati » (1758) (*con parere della IV e della IX Commissione*);

VII Commissione (Difesa):

CICCHITTO ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul SID » (960) (*con parere della I e della IV Commissione*);

FRANCHI ed altri: « Abolizione del servizio obbligatorio di leva e istituzione del servizio militare volontario. Trasformazione delle forze armate in esercito professionale » (1745) (*con parere della I Commissione*).

Dato il contenuto della proposta, il Presidente della Camera ritiene di dover invitare la I Commissione (Affari Costituzionali) ad inserire specificamente, nella relazione per l'Assemblea, un motivato parere sul carattere costituzionale o ordinario del progetto di legge.

VIII Commissione (Istruzione):

BARDOTTI ed altri: « Modifiche ed integrazioni della legge 18 marzo 1968, n. 444, concernente l'ordinamento della scuola materna statale » (1782) (*con parere della I,*

della V, della IX e della XIV Commissione);

IX Commissione (Lavori pubblici):

SCALIA: « Concessione di compenso alle imprese per anticipato completamento delle opere appaltate » (1112) (*con parere della VI Commissione*);

XII Commissione (Industria):

COSTAMAGNA ed altri: « Deregole alla legge 6 dicembre 1962, n. 1643, istitutiva dell'ENEL » (1745) (*con parere della I e della V Commissione*);

XIII Commissione (Lavoro):

MASSARI: « Legge quadro per la formazione professionale dei lavoratori » (1746) (*con parere della I, della V, della VI, dell'VIII e della XII Commissione*);

IANNIELLO: « Disciplina delle assunzioni obbligatorie di puericultrici presso amministrazioni pubbliche e private » (1779) (*con parere della I, della V, dell'VIII e della XIV Commissione*);

URSO GIACINTO: « Regularizzazione di posizioni assicurative presso l'INAIL » (1789) (*con parere della IV, della V e della XII Commissione*);

Commissioni riunite II (Interni) e IV (Giustizia):

BIANCO: « Misure di sicurezza nei confronti di persone socialmente pericolose » (1735) (*con parere della I Commissione*).

Per consentire di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è rimessa alla competenza primaria delle Commissioni riunite II (Interni) e IV (Giustizia), con parere della I Commissione, la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Mazzola ed altri: « Tutela preventiva della sicurezza pubblica » (1273), attualmente assegnata alla II Commissione (Interni), in sede referente, vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

NICOSIA, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Mercoledì 2 novembre 1977, alle 16,30:

1. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Coordinamento degli interventi pubblici nei settori della zootecnia, della produzione ortoflorofrutticola, della forestazione e della irrigazione (1174);

SALVATORE ed altri: Piano pluriennale di sviluppo della arboricoltura industriale da legno (863);

BORTOLANI ed altri: Provvedimenti urgenti per aumentare la produzione legnosa (956);

— *Relatore:* Campagnoli.

2. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

Senatori **BRANCA** ed altri: Modifica dell'articolo 1 della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, recante norme sui giudizi

di legittimità costituzionale (*approvata dal Senato in prima deliberazione*) (1441);

— *Relatore:* Labriola.

3. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del Regolamento):*

MELLINI ed altri: Tutela dei diritti dei cittadini della Repubblica di lingua diversa da quella italiana e delle minoranze linguistiche (662);

— *Relatore:* Vernola;

MELLINI ed altri: Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto (882);

— *Relatore:* Felisetti;

PANNELLA ed altri: Istituzione dei ruoli degli assistenti penitenziari (1171);

— *Relatore:* Felici.

La seduta termina alle 11,25.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZiate****INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GORLA E PINTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

quali motivi hanno indotto il Ministro degli affari esteri dell'Ecuador a far visita in Italia;

se ritenga dopo gli episodi criminosi compiuti dal Governo dell'Ecuador in queste ultime settimane nei confronti degli operai dello zuccherificio « Aztra » di Quito e più in generale nei confronti della popolazione a cui sono negate le più elementari libertà democratiche, di dover esprimere la propria condanna nei confronti del Governo di quel paese volendola trasmettere direttamente al Ministro degli affari esteri dell'Ecuador. (5-00860)

GORLA, CORVISIERI E MILANI ELISEO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se risponde a verità la notizia che l'Italia è stata posta sotto accusa all'ONU per avere, insieme ad altri paesi, fornito armi al Sud Africa ed aver collaborato sul piano politico, diplomatico ed economico con il regime razzista di Pretoria;

se non ritenga che tali atti contrastino con le risoluzioni societarie destinate ad accelerare il processo di decolonizzazione dei popoli della Namibia e della Rhodesia;

se non ritenga che tali aiuti contrastino apertamente con gli indirizzi di politica estera perseguiti dal Governo e recentemente ribaditi nel dibattito che si è svolto al Senato;

quali conseguenze ritenga di dover trarre da questa condanna espressa dall'ONU e quali misure intenda prendere nei confronti degli eventuali responsabili dei rapporti con lo Stato del Sud Africa.

(5-00861)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ACHILLI E DI VAGNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — in relazione a notizie apparse sulla stampa quotidiana riguardanti presunte forniture di armamenti prodotte da ditte italiane che, direttamente o indirettamente, sarebbero giunte a regimi dittatoriali del Sud America e dell'Africa (in modo particolare dell'Ecuador e del Sud Africa) nonché ad altre, più inquietanti affermazioni, che chiamano in causa il Servizio informazioni difesa e il suo ruolo nell'ambito più generale delle forniture militari a paesi stranieri —:

se rispondano a verità le notizie relative a forniture di armamenti fatte recentemente all'Ecuador e al Sud Africa;

quali procedure vengano adottate attualmente per la concessione dei « nulla osta » e quale sia la funzione nel Comitato interministeriale che assegna le commesse dei rappresentanti dei servizi segreti e di altre persone che possono essere considerati come veri e propri rappresentanti delle industrie interessate. (4-03711)

AMALFITANO, MARTINI MARIA ELET-
TA, BURO MARIA LUIGIA, CASADEI
AMELIA, PORTATADINO, BROCCA, SQUE-
RI E LAMORTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se sono a conoscenza delle condizioni di serio disagio in cui versa il connazionale Vito Giannotti che, emigrato in Brasile, a San Paolo, dopo l'arresto del gennaio 1974, le dure torture e il lungo carcere preventivo attende ora in libertà provvisoria, ma privo di ogni possibilità di lavoro e di ogni assistenza sanitaria, particolarmente urgente per un suo figliolo, un rinvio a giudizio per attività sovversive;

quale atteggiamento intendono prendere e in quali modi intendono aiutare il connazionale. (4-03712)

CALABRÒ. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere come mai al film *Forza Italia*, che tra l'altro è uno spietato attacco a personalità dello Stato italiano, il Comitato esperti di cui all'articolo 46 della legge n. 1213 abbia concesso il 13 per cento;

per sapere come mai, sebbene l'articolo 21 testualmente reciti « può tuttavia essere autorizzato materiale scenico di repertorio purché tale impiego non sia in alcun caso superiore al 10 per cento della lunghezza complessiva del film. Tranne che il film medesimo, a giudizio di una delle commissioni di cui all'articolo 46, a particolari requisiti di carattere storico e culturale » sia stato concesso il ristorno denunciato, non presentando il film i requisiti di carattere storico e culturale voluti dalla legge. (4-03713)

CALABRÒ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere chi abbia autorizzato la trasmissione televisiva a colori sul primo canale delle ore 21 circa di giovedì 27 ottobre 1977, in cui la irruzione a determinati avvenimenti della storia d'Italia appariva inopportuna e volgare. (4-03714)

BOZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che la legge 10 ottobre 1974, n. 496, contenente disposizioni a favore di categorie del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, agli articoli 7 e 8 ha disposto la ricostruzione di carriera al personale in congedo del Corpo stesso che in attività di servizio era venuto a trovarsi in particolari situazioni — se è vero che a tutt'oggi i citati articoli 7 e 8 non hanno ancora trovato concreta applicazione e, in caso affermativo, per conoscere i motivi di tale ingiustificato ritardo che vanifica aspettative giustamente riconosciute dalla legge del 1974. (4-03715)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere —

in relazione alla richiesta di scioglimento del MSI;

preso atto delle dichiarazioni ufficiali dei dirigenti di questo partito;

tenuto conto che malgrado le dichiarazioni contrarie, taluni partiti, anche rappresentati in Parlamento e negli enti locali, potrebbero essere fascisti, nel significato che si può dare oggi di questa terminologia politica, come formazioni cioè che in sostanza si muovono contro lo Stato costituzionale e la democrazia politica e parlamentare, anche attraverso l'uso della violenza per fini rivoluzionari, esaltando tra l'altro la violenza e l'insurrezione sui loro giornali e nelle loro manifestazioni pubbliche —

se non ravveda pure di dover sciogliere insieme al MSI anche il partito di Democrazia Proletaria ed i gruppi autonomi che hanno confluito in passato in questo partito, ritenendo che sui loro giornali fiancheggiatori, a cominciare dal *Manifesto*, *Lotta continua*, *Giornale dei lavoratori*, la violenza per fini rivoluzionari è stata sempre esaltata, e riconoscendo pure agli esponenti di Democrazia Proletaria e dei gruppi in essa federati, di aver sempre coerentemente criticato ed avversato lo Stato costituzionale e la democrazia politica e parlamentare, preferendo e propagandando l'ideologia della dittatura del proletariato.

(3-01932)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della difesa e di grazia e giustizia, per sapere se siano a conoscenza del fatto che alcuni obiettori di coscienza rinchiusi nei carceri militari di Gaeta e di Peschiera del Garda stanno attuando uno sciopero della fame a tempo indeterminato per attirare l'attenzione delle competenti autorità sui seguenti punti:

a) nelle carceri militari non verrebbe applicata la nuova legge di riforma penitenziaria come prevista dalla circolare ministeriale del 14 ottobre 1975;

b) in tali istituti i detenuti sarebbero sottoposti a restrizioni ed a repressioni assurde e non contemplate da alcuna precisa disposizione come la censura della stampa e della posta in arrivo ed in partenza, la cella di rigore, ecc.;

c) il carcere di Gaeta, ritenuto inagibile nel 1975 da una apposita Commissione parlamentare, è tuttora utilizzato in condizioni igieniche e di affollamento molto pesanti;

d) nei carceri militari verrebbe sperimentata una bozza di regolamento né approvata formalmente con decreto ministeriale né presentata alle competenti Commissioni parlamentari.

« L'interrogante chiede ai Ministri se non ritengano opportuno relazionare al Parlamento sullo stato delle carceri militari, sulla veridicità delle accuse a loro rivolte dagli obiettori di coscienza, e nel caso, sui motivi che sono alla base della mancata evoluzione positiva dell'intero problema.

(3-01933)

« SERVADEI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo per conoscere:

se risponde a verità la notizia pubblicata dal quotidiano *Il Messaggero*, il 28 ottobre 1977, secondo la quale il 24 ottobre scorso il ministro Vito Lattanzio, il senatore Rosa e il direttore generale della pesca De Leon hanno usufruito di un aereo DC-9 dell'aeronautica militare per recarsi da Roma a Lussemburgo per partecipare ad una conferenza sulla pesca promossa dalla CEE;

quali considerazioni hanno permesso l'utilizzo e l'autorizzazione all'uso del DC-9 dell'aeronautica militare tenendo conto che ogni settimana vi sono ben tre voli di linea per il Lussemburgo e due voli giornalieri con scalo all'aeroporto di Francoforte;

se risulta che anche per il viaggio di ritorno a Roma sia stato utilizzato il DC-9;

se risulta che anche per la seduta della conferenza sulla pesca, aggiornata al 5 dicembre a Bruxelles, gli onorevoli Lattanzio e Rosa insieme al signor De Leon, ritengano di dover utilizzare nuovamente questo mezzo di trasporto;

se non ritenga che questo episodio contrasti con gli impegni assunti rispetto al-

l'eliminazione di ogni inutile spreco da parte dei Ministeri;

come si motiva la scelta operata dal ministro Lattanzio.

(3-01934) « CORVISIERI, MILANI ELISEO, GORLA, CASTELLINA LUCIANA ».

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per rimuovere il grave stato di tensione esistente nella magistratura di Reggio Calabria.

« Per sapere, anzitutto, se sia a conoscenza delle notizie apparse in più tempi su diversi giornali (esse hanno avuto clamorosa eco in Parlamento nella seduta del 7 ottobre 1977 nella quale fu chiesta una ulteriore indagine sulla magistratura e sui fili più robusti che la collegherebbero al potere mafioso) secondo cui non si è ancora riusciti ad indagare in maniera sufficientemente esauriente sul comportamento della magistratura affondando nell'indagine il bisturi in maniera efficace e determinante.

« Per sapere, poi, se sia anche a conoscenza della " conflittualità " pervenuta ormai a " singolar contesa " tra le " due anime " della magistratura; delle modalità di sviluppo di tale conflitto; del grave turbamento che gli episodi della stessa hanno provocato sulla opinione pubblica, colpita nel suo naturale sentimento di fiducia nella magistratura, momento di garanzia nei principi di certezza dello Stato di diritto e di difesa delle istituzioni.

« In particolare se ritenga di dover accertare:

1) se alcuni pretori abbiano espresso in più occasioni, anche attraverso radio e televisioni locali e nazionali (l'ultima volta a TG2 nella prima metà di ottobre) giudizi che esprimono perplessità o apprezzamenti negativi nei confronti di magistrati, usando espressioni volutamente sprezzanti quali: " mafia dai colletti bianchi ", " comparaggi della magistratura " e giudizi negativi nei confronti di politici o amministratori non graditi, accomunandoli tutti in un generico giudizio complessivo di condanna. In caso di accertamento positivo se ritenga che tali atteggiamenti siano in netto contrasto con

i più elementari doveri del magistrato, specie se si pensa alla sfiducia che provocano nei confronti delle istituzioni e all'ingiusto discredito nei confronti delle persone colpite;

2) se tutti i provvedimenti adottati da pretori di Reggio Calabria o della provincia o anche da altri collegi giudicanti dello stesso territorio, siano compatibili e coerenti con la doverosa e più rigorosa lotta da condurre contro la delinquenza organizzata;

3) la diffusione abituale e scandalosa di notizie coperte da segreto istruttorio. Tale pratica si realizza mediante la comunicazione ad estranei delle comunicazioni giudiziarie emesse, del... ricevimento di denunce e dell'apertura di inchieste, fino a giungere alla manifestazione anticipata di giudizi definitivi nel corso di procedimenti penali a carico di mafiosi o non, da parte di magistrati dello stesso organo giudicante, come pur attraverso informazioni, volutamente fumose e generiche, date a giornalisti e non e aventi come oggetto presunte collusioni tra magistrati, mafia e politici;

4) le modalità della sottrazione di corrispondenza negli uffici giudiziari. L'ultimo caso è stato riportato dal giornale *La Repubblica* (7 ottobre 1977). Dai fatti esposti emergono una serie di gravi interrogativi;

5) la veridicità di accuse sussurate da magistrati nei confronti di altri colleghi circa comportamenti mafiosi o a favore di mafiosi che, riprese dai giornali o da ambienti politici, provocano sospetti generalizzati a carico dell'intero ordine giudiziario calabrese.

« Per sapere, quindi, al fine di ridare conseguenzialmente ai tantissimi magistrati onesti della provincia di Reggio Calabria e della Calabria, tranquillità e serenità nell'esercizio delle loro funzioni e fiducia ai cittadini nell'operato degli stessi, anche in relazione alla necessità del più efficiente impegno della magistratura nella lotta contro la mafia, se ritenga urgente ed opportuna anche la promozione di un rigoroso intervento del Consiglio superiore della magistratura per accertare:

1) la fondatezza delle accuse di collusioni mafiose rivolte a magistrati e quindi le singole posizioni degli stessi, i loro legami o collegamenti con politici o sindacalisti eventualmente collegati alla mafia, costringendo così i sussurratori ad uscire dal generico per denunciare fatti specifici da colpire;

2) le eventuali violazioni di legge commesse da singoli magistrati inquadrabili nella "faida esistente", la portata e la estensione della "faida", gli interessi che si muovono dietro di essa.

(2-00259) « QUATTRONE, NAPOLI, SEGNI, SANZA, CIRINO POMICINO, AIARDI, MASTELLA, LAMORTE, GIULIARI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — atteso che:

nei prossimi giorni sarà in visita in Italia, proveniente dalla Spagna l'ammiraglio Emilio Massera, esponente oltranzista della Giunta militare argentina;

questi risulta essere uno dei più intransigenti e inflessibili fautori della brutale repressione che dal sanguinoso *golpe* del 1976 caratterizza in maniera inconfondibile quel regime;

non si conoscono i motivi della sua azione diplomatica nel Mediterraneo;

non si sa se l'alto ufficiale si trovi in Italia su invito del Governo o in visita privata;

la visita di Massera ha creato vivissimo interesse nel campo degli industriali italiani dell'armamento e altrettanto viva preoccupazione negli ambienti politici, sindacali, culturali del nostro paese;

voci attendibili danno per certo che il governo argentino, suo tramite, affiderà

all'industria italiana una importantissima commessa militare —

se non ritenga:

a) di chiarire al Parlamento i motivi che hanno portato Emilio Massera in Italia e se tale visita sia stata o meno effettuata su invito del nostro Governo;

b) di confermare o meno l'affidamento di commesse militari all'industria italiana da parte della Giunta golpista argentina;

c) di dover impedire, con le misure che riterrà opportune, che la visita di Emilio Massera, si trasformi in un importante successo diplomatico per il regime militare argentino, calpestando in tal modo il senso di solidarietà umana e sociale del popolo italiano nei confronti delle forze democratiche e sindacali della resistenza argentina;

d) di farsi interpreti dei sentimenti democratici ed antifascisti degli italiani presso la Giunta militare argentina chiedendo con fermezza la liberazione dei detenuti politici, il ripristino delle libertà democratiche, il rispetto dei diritti civili ed umani dei cittadini.

(2-00260) « BALZAMO, ACHILLI, DI VAGNO, COLUCCI, FELISETTI, FERRI, MAGNANI NOYA MARIA, GIOVANARDI, NOVELLINI, SALADINO, SALVATORE ».